

Razzismo

La federazione calcistica brasiliana ha sospeso per due mesi Antonio Carlos Zago, 35 anni della Juventude, per un presunto gesto razzista rivolto a un suo rivale durante la gara contro il Gremio. «Ho detto molte cose in quel momento - ha detto - ma non ricordo esattamente cosa. Mi scuso».



Palermo-Schalke 18,00 Rai2



Roma-M'boro 20,55 Rai3

INTV

■ 09,30 Eurosport
Biathlon, Cdm
■ 12,30 Eurosport
Sci di fondo, Cdm
■ 13,00 Italia1
Studio Sport
■ 13,58 SportItalia
Ippica, Corsa tris
■ 15,10 Rai Tre
Ciclismo, Tirreno-Adriatico
■ 15,45 Eurosport
Ciclismo, Parigi-Nizza
■ 16,15 SkySport1
Champions League

■ 17,45 Sky Sport 2
Basket, Teramo-Livorno
■ 18,00 RaiDue
Uefa, Paelmo-Schalke04
■ 19,00 Eurosport
Salto dal trampolino, Cdm
■ 20,45 SkySport1
Uefa, Udinese-Levski
■ 20,45 Sky Sport 2
Basket, Bologna-Maccabi
■ 20,55 RaiTre
Middlesbrough-Roma
■ 23,10 RaiDue
Eurogol

Inzaghi-Sheva-Kakà, il Milan delle stelle

Champions, a San Siro superato il Bayern Monaco 4-1. Bella doppietta di Superpippo

di Massimo Franchi

MAGATH ERA ARRIVATO a San Siro dicendo che voleva controllare la partita per trovare il gol vittoria negli ultimi minuti. Al 60' i suoi avevano già beccato 4 reti dalla premiata ditta Inzaghi-Sheva-Kakà. Il Milan torna grande nella serata più importante

e grazie al solito Superpippo li- quida il Bayern. Davanti ad un San Siro pieno come un uovo il goleador più in forma d'Europa conferma la sua straordinaria condizione facendo ammattire Ismael e Lucio e segnando una doppietta da vero (e fortunato) condor d'area e un rigore procurato. Partita in discesa per i rossoneri già dai primi minuti. All'8 Sagnol regala il pallone a Serginho che crossa preciso da sinistra per l'indisturbato Inzaghi che corregge di testa. Superpippo non crede ai suoi occhi: meno di 10 minuti e già un gol facile facile. Passano 14 minuti e Inzaghi concede il bis con una delle sue proverbiali furbate: abbraccia Ismael, lo aggira e il difensore del Bayern abbozza rispondendo allo strattone. Superpippo cade fulminato e il russo Ivanov indica il dischetto. Kahn però ipnotizza Shevchenko, rimanendo fermo fino all'ultimo istante. L'ucraino allora angola un pelo troppo l'interno destro e la palla finisce fuori. Il capitano del Bayern allora si avventa sul rigorista riempiendolo di insulti. La vendetta viene servita nemmeno fredda. Due minuti

Altri risultati

**Eliminato il Liverpool
Benfica e Lione avanti**

Negli ottavi di finale escono i campioni uscenti del Liverpool. Ad eliminarli il Benfica che dopo l'1-0 casalingo vince anche in Inghilterra 2-0 grazie ai gol di Simao 36' e Miccoli 88'. Facile passaggio del turno per il Lione che bissa il successo in trasferta (1-0) contro il Psv con un sonante 4-0: doppietta di Tiago (26' e 49'), Wiltotr (73') e Fred (91'). Ora si aspetta l'ultimo ottavo, quello fra Inter e Ajax, martedì 14 per completare il quadro delle qualificate ai quarti, che saranno già stati sorteggiati il 10 marzo.

(25') e Sheva incorna un cross da destra di Stam e ha lo stile di ignorare Kahn andando a festeggiare sotto la curva. Il Bayern? Non pervenuto per almeno mezz'ora. I cambi di Magath (Lizarazu e Schweinsteiger al posto di Lahm e Ze Roberto) hanno peggiorato le cose rispetto all'andata. Al 35' però è Dida a rimettere in gioco i tedeschi. Punizione da 35 metri di Schweinsteiger, il brasiliano di ritorno dall'infornuto dell'andata, non trattiene e Ismael mette dentro senza problemi. Al 44' però Dida si riscatta respingendo un colpo di te-



Il primo gol di Pippo Inzaghi foto Reuters

sta di Ballack. Si riparte con maglia nuova (nera per non confondersi con l'oro del Bayern) per l'arbitro e il solito Inzaghi. Superpippo al 47' si trova un altro pallone solo da spingere in porta grazie alla disastrosa ditta Lizarazu-Ismael che gli stoppano ben bene l'ennesimo cross di Serginho. Magath prova a tornare sulle sue scelte inserendo l'epurato Ze Roberto per Lizarazu. Non cambia niente. Anzi. La difesa peggiora e Kakà al 59' ha campo libero per freddare con una sventola sotto la traversa il 4-1 e chiudere la partita.

BREVI

**Coppa Uefa
In campo Roma, Palermo e Udinese**

Oggi andata degli ottavi: i giallorossi sono ospiti del Middlesbrough: mentre al Barbera il Palermo affronterà lo Schalke 04. L'Udinese, infine, ospiterà il Levski Sofia.

**Disciplinare
Deferito Figo: accusò Moggi**

Dovrà rispondere delle sue affermazioni seguite a Inter-Juventus. Figo disse di aver visto Moggi andare dall'arbitro prima della partita.

**Ciclismo
Parigi-Nizza, a Vila tappa e leadership**

Lo spagnolo Patxi Vila (Lampre) ha vinto la 3/a tappa della Parigi-Nizza, di 168 km tra Julienas e Saint Etienne, davanti all'americano Floyd Landis (Phonak) ora leader di classifica. Tom Boonen, leader alla partenza, è giunto sul traguardo con un ritardo di circa 6 minuti.

**Ciclismo/2
Morto Giordano Cottur**

Figura storica del ciclismo italiano, 3 volte terzo al Giro alle spalle di Coppi e Bartali. È morto ieri, nella clinica «Salus» di Trieste. Cottur avrebbe compiuto 92 anni il prossimo 24 maggio.

CICLISMO Prima tappa vinta dal "Grillo" Tirreno-Adriatico Brucia tutti la volata di Bettini

Paolo Bettini (Quickstep) ha vinto in volata la prima tappa della 41/a Tirreno-Adriatico, la Tivoli-Tivoli di 167 chilometri. Ha battuto il tedesco Zabel e il norvegese Hushovd. Bettini è soddisfatto: «Conoscevo questo arrivo - spiega - l'anno scorso sullo stesso percorso ho sofferto tanto, quest'anno la condizione mi supporta e l'arrivo mi favoriva. I miei compagni sono stati ottimi, non ho sbagliato niente». La Tirreno-Adriatico ha offerto anche un tema di riflessione: meglio correre di meno e correre meglio in un certo periodo dell'anno: «da Tomba in poi tutto lo sport italiano dovrebbe aver capito che ormai siamo nelle mani degli specialisti», dice Paolo Savoldelli. Erede di Armstrong nella Discovery Channel, quell'Armstrong che ha costruito la sua fortuna correndo in pratica una sola corsa cioè il Tour, il bergamasco ne vuole evidentemente imitare la strada. Oltretutto conosce bene il mondo dello sci e può fare paragoni: «Se fai il gigante, devi fare solo quello. Se sei un discesista non puoi pensare di fare anche lo slalom. Rocca insegna: i tempi di Stenmark o di Merckx sono finiti - dice il vincitore di due Giri d'Italia - nel ciclismo di oggi si va solo "forte", non c'è spazio per "allenarsi" in corsa. Io capisco che tifosi e organizzatori vorrebbero sempre vedere i big nelle corse, ma non è più auspicabile. Si può correre solo quando si è a 100%. Qui alla Tirreno-Adriatico ci sono quasi tutti i big, ma quelli che pensano al Giro o al Tour faranno solo presenza».

IL CASO Ai tempi dell'Inter era venerato, poi la fuga a Madrid e la decadenza. Ieri l'ultima eliminazione (Arsenal-Real 0-0) Parabola di Ronaldo, dal mondo galattico alle risse di spogliatoio

di Ivo Romano

DICONO che chi non cambia idea è un cretino. La classica scusa dei trasformisti, in politica. Dicono pure che col tempo si cambia sempre, il carattere più che le idee, e comunque in meglio. Questione di esperienza, di consapevolezza, di maturità. Se fosse una regola, di eccezioni se ne potrebbero elencare una marea, soprattutto nel calcio. Prendete l'ultimo Ronaldo: polemico, irascibile, rissoso. Un'altra persona rispetto al ragazzo meno "gordo" e più alla mano, arrivato anni fa a Milano, alla corte di Moratti, reduce dai primi passi europei, in quel di Eindhoven. Allora in mente non aveva altro che il calcio, la grande passione, che lo aveva strappato agli accorati desideri materni, studi universitari e futuro da medico. Il "futebol", un sogno, come per



Ronaldo

ogni brasiliano. Quel Ronaldo era un'altra cosa: dei calciatori aveva tutti i pregi, elevati all'ennesima potenza, senza averne i difetti, da cui pareva immune. Non calamitava altro che complimenti, dai calciofilo per le sue magie in campo, da tutti gli altri per la sua personalità cristallina. I tifosi interisti lo veneravano (anche senza grossi successi, giusto l'Uefa vinta a Parigi, con il

Fenomeno a chiudere i conti con la Lazio), gli avversari lo rispettavano. Sbottava di rado, giusto un paio di volte, come quella famosa del "furto" del Delle Alpi. Per il resto, niente di niente. Normale che quando cominciarono i guai un velo di dispiacere cadesse a coprire il volto di tutti gli italiani, sportivi o no che fossero. Guai in serie: un grave infortunio, la lunga ripresa, il nuovo crack del ginocchio, l'infinita teoria di operazioni, le faticose rieducazioni. Normale che Ronaldo cambiasse, sul campo: gli anni passavano, il ginocchio era arrugginito. Poi sarebbe arrivato il celebre 5 maggio, sinistramente presente nel ricordo degli interisti, e nulla sarebbe stato più lo stesso: uno scudetto atteso e sfumato, nel peggiore dei modi, le lacrime di Ronie in panchina, al fianco di Hector Cuper, il condottiero argentino. Uno al fianco dell'altro, nel momento più amaro, senza che si

fossero mai presi. Ma ormai Ronaldo era cambiato, non solo in campo. Perché quello degli inizi mai sarebbe andato da Moratti per porgli l'aut-aut: o io o lui, o Ronaldo o Cuper. Il patron scelse il tecnico, il brasiliano fece le valigie, in direzione di Madrid, all'ombra del Bernabeu, lo stadio del "miedo scenico", dove s'aspettava di pescare successi a ripetizione. Un tradimento in piena regola, nei confronti dei tifosi nerazzurri, ma soprattutto di Moratti, che gli aveva voluto bene come a un figlio, che nulla gli aveva fatto mancare nei momenti più bui. Ma ormai era un altro, uno che dei calciatori aveva ancora i pregi, ma aveva pure incorporato i difetti. In campo, un grande. Fuori, molto meno. Qualche successo importante, in Spagna come in nazionale: soprattutto il Mondiale 2002 (a far dimenticare quello precedente, quando aveva giocato la finale per imposizione dello sponsor,

nonostante un collasso), che gli era valso il Pallone d'Oro, il secondo della serie, dopo quello del 1997. Tanti colpi di testa, anche in campo sentimentale: il matrimonio fallito con Milene, quello farsa di Chantilly con Daniella, col contorno di un mare di avventure, da Raica a Brenda. E ora, la stagione peggiore. Florentino Perez, il suo mentore spagnolo, ha lasciato il Real, lui s'è sentito abbandonato. Vuole andarsene, magari di nuovo in Italia. Intanto, finisce fuori squadra. Oppure si prende a calci coi compagni, quelli del clan iberico (Guti su tutti), contrapposto a quello brasiliano. Ieri gli hanno concesso la chance per redimersi: in campo ad Highbury, contro l' Arsenal, in cerca dell'impresa. Occasione fallita: Ronaldo in ombra e a secco, Real fuori dall'Europa (solo 20' per Cassano), oltre che attardato nella Liga. E la parabola del Fenomeno è sempre più in discesa.

**L'Acqua è un diritto,
non una merce!**

**1° Forum Italiano
dei Movimenti per l'Acqua**

10-11-12 Marzo 2006 - Roma
Aula Consiliare Municipio XV (Corviale), via Mazzacurati 73-75
parteciperanno, tra gli altri

**Marco Bersani Marco Manunta
Emilio Molinari Riccardo Petrella
Nichi Vendola Alex Zanotelli**

Programmi, Appello, Adesioni, Logistica:
www.acquabenecomune.org
Segreteria operativa:
Attac Italia - via di Sant'Ambragio 4 00186 Roma
Tel. 06-68130225 email info@acquabenecomune.org